

**COMITATO BERGAMASCO PER LA
DIFESA DELLA COSTITUZIONE**

**LA NASCITA DELLA
COSTITUZIONE ITALIANA**

«Il Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione è composto da cittadini, insegnanti universitari e di scuola superiore, associazioni, cooperative, fondazioni, formazioni sociali e organizzazioni sindacali, che intendono promuovere una cultura della Costituzione nel nostro territorio, mostrandone la genesi storica, i valori ispiratori e le scelte di fondo.

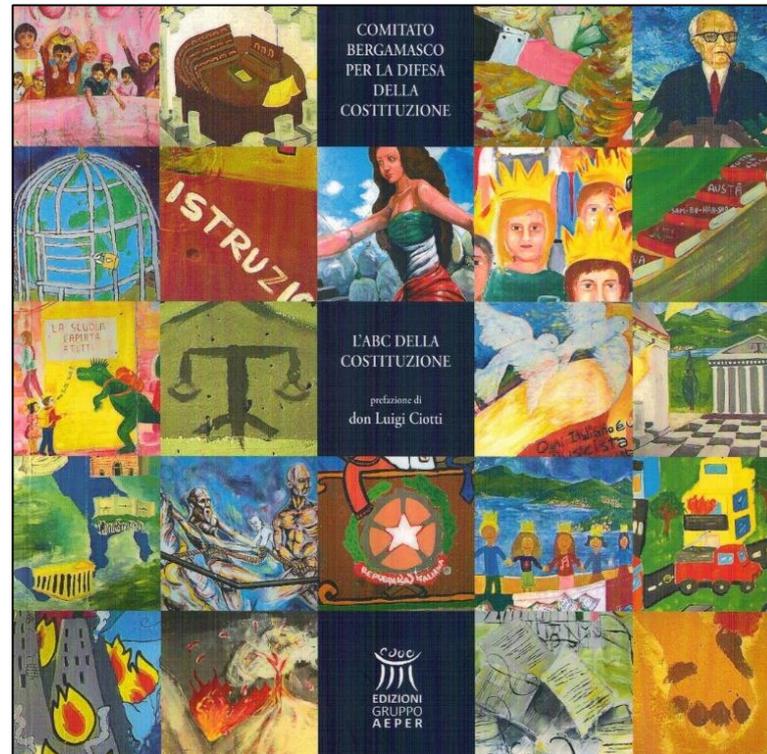
La convinzione ... è che la Costituzione possa e debba essere ancora una preziosa guida per affrontare la complessità della vita sociale contemporanea.»

<http://www.salviamolacostituzione.bg.it>

**Che cos'è il Comitato per la difesa della
Costituzione?**

2

«La Costituzione è la legge più importante di uno Stato, quella che ne regola le fondamenta dell'organizzazione sociale e politica. L'idea che la ispira è innanzitutto quella di fissare limiti a chi comanda perché il potere ha una naturale tendenza ad abusare.»
(*ABC della Costituzione*)



Che cos'è una Costituzione?

- 1787 Costituzione americana (dopo la guerra d'indipendenza 1775-83)
- 1791 Costituzione francese (dopo la rivoluzione francese del 1789)



Quando sono nate le Costituzioni?



- **1848 Statuto Albertino nel Regno del Piemonte**

«Con lealtà di Re e con affetto di Padre ... abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di Statuto e Legge...»

- **1861 Statuto Albertino esteso al Regno d'Italia**

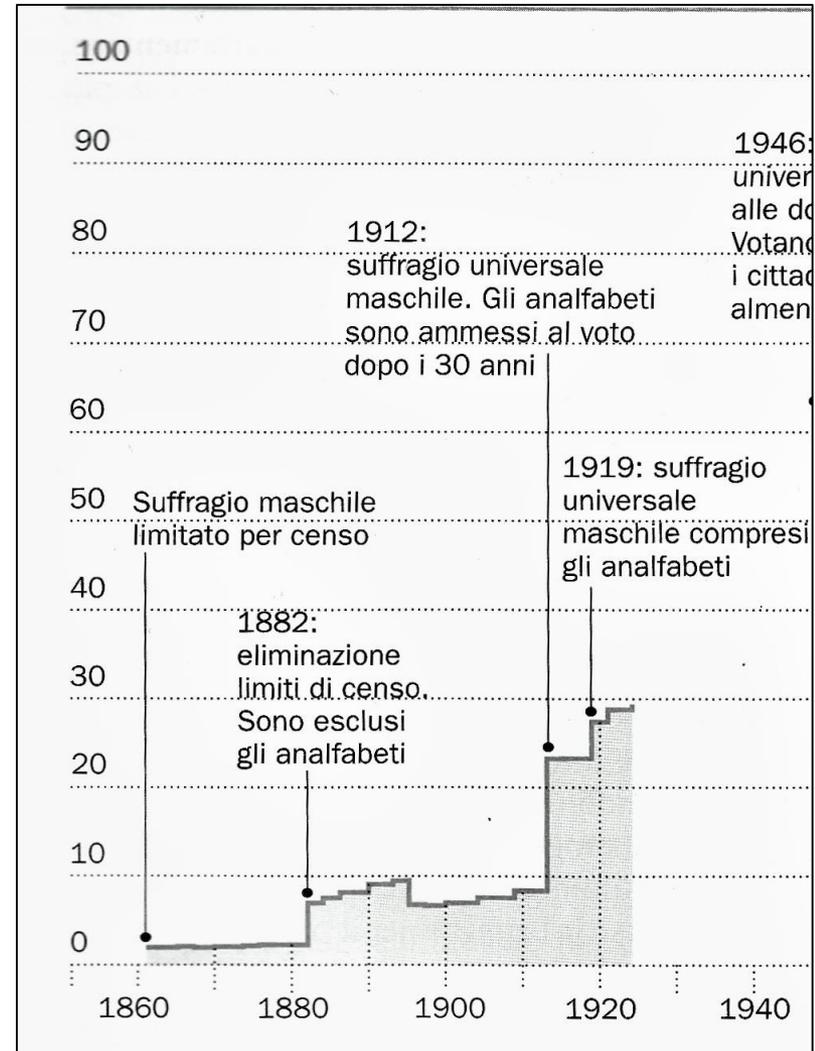
E in Italia?

Lo Statuto albertino

E' una **costituzione tipica delle monarchie trasformatesi da assolute in costituzionali:**

- è **concesso, *octroyé*, dal sovrano**
- **accoglie i principi liberali** posti alla base del **patto** stipulato fra i due centri effettivi del potere, il **monarca** e la **ristretta classe dei cittadini**, abbienti e istruiti, rappresentati in Parlamento.
- **non** parla ancora di “**cittadini**” nel senso moderno del termine, **ma** alternativamente di cittadini e di “regnicoli”, **sudditi** del re.
- è «**flessibile**», **non** prevede **regole per la revisione né controlli sulla costituzionalità** delle leggi

Il suffragio è **limitato**:
esclude le donne, gli
analfabeti e chi non ha un
certo reddito. Nei decenni
successivi viene
progressivamente
allargato, ma solo due
leggi, nel **1912** e nel **1919**,
stabiliscono il **suffragio
universale maschile**.



Gli articoli dello Statuto albertino

Artt.1-2: cattolicesimo religione di Stato; forma di governo monarchico rappresentativo, trono ereditario.

Artt. 3-23: al re spettano: potere esecutivo, comando forze armate, politica estera, potere di dare assenso a leggi votate da Camere e di promulgarle, di convocare le Camere e di sciogliere quella dei deputati, ecc.

Art. 24-32 “Dei diritti e dei doveri dei cittadini”, un succinto catalogo di diritti (eguaglianza davanti alla legge, libertà da arresti arbitrari, del domicilio, della stampa, di riunione pacifica in luoghi privati, inviolabilità della proprietà; legalità dei tributi, soggetti al consenso del Parlamento) e il dovere di contribuire ai carichi dello Stato in proporzione dei propri averi

➤ ***Sono ignorate le libertà collettive (di associazione, sindacale) e i diritti sociali***

Artt. 33-64: Norme sul Parlamento, bicamerale:

- Camera dei deputati (eletti con mandato 5 anni)
- Senato regio (n. indeterminato, nominati a vita dal re)

Artt. 65-67: Ministri, nominati e revocati dal re

Artt. 68- 73: Giustizia emana ed è amministrata in nome del re; i giudici sono nominati dal re

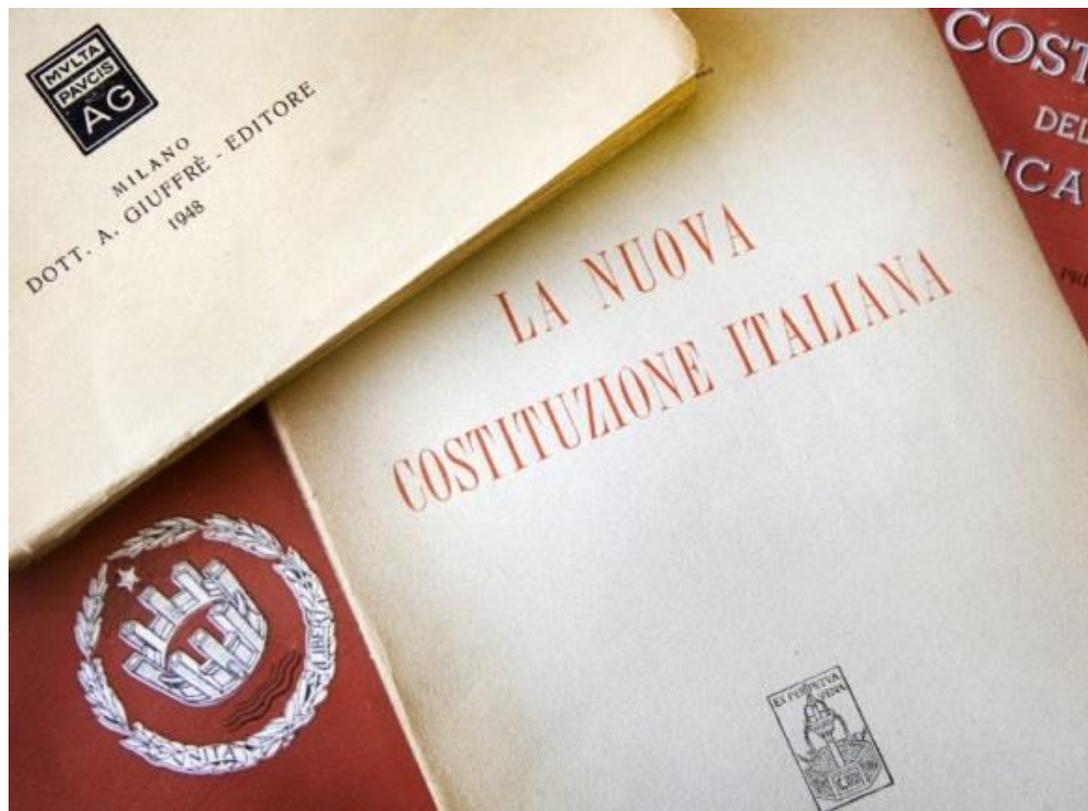
1922-1943 Il ventennio fascista: fase di netta discontinuità sul piano costituzionale

- le libertà statutarie largamente limitate o soppresse
- l'istituzione di una milizia armata di partito
- tutti i partiti sciolti e il partito unico fascista trasformato in una istituzione statale
- il Parlamento svuotato di poteri, dal 1929 le elezioni trasformate in plebisciti su una lista unica
- le istituzioni elettive locali soppresse (nei comuni: podestà di nomina governativa)
- la discriminazione e la repressione dei dissidenti e degli oppositori (Tribunale speciale per la difesa dello Stato)
- l'emanazione di leggi razziste prima contro i sudditi coloniali e poi contro gli ebrei

1 gennaio 1948 entra in vigore Costituzione italiana



scritta e votata **dall'Assemblea Costituente**, eletta il 2 giugno 1946 a suffragio universale



Come e perché è nata la nostra Costituzione?

12

Italia 1943-1945

Due eserciti di occupazione:

- tedeschi / alleati angloamericani

Tre governi:

- il Regno del Sud
- la Repubblica sociale italiana (RSI)
- il Comitato di liberazione nazionale (CLN) che combatte una guerra di liberazione e una guerra civile, la Resistenza



25 aprile 1945: i partigiani liberano le città del Nord

13

Dopo 5 anni di guerra e 20 di dittatura bisogna ricostruire il Paese, ma su quali basi?

➤ **Quale forma istituzionale? Monarchia o repubblica?**

➤ **Quale legge fondamentale e con quale partecipazione dei cittadini?**

➤ **Quale ruolo per le donne, fino ad allora escluse dal voto?**

➤ **Quali garanzie per evitare di precipitare di nuovo nella dittatura e nella guerra?**

Si decide di prendere come fondamento della rinascita del Paese gli ideali della lotta alla dittatura e della Resistenza.

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.

Piero Calamandrei, uno dei «padri costituenti»:
discorso del 26 gennaio 1955 agli studenti universitari di Milano

Le tappe della transizione

Con la liberazione di Roma, nel giugno 1944, si forma il governo Bonomi, con i partiti del CLN, prima ancora della completa liberazione dell'Italia.

Il decreto del **25 giugno 1944**, n.151 prevede un'Assemblea eletta a suffragio universale dovrà decidere la forma istituzionale e stendere la nuova Costituzione.

Un successivo decreto, del **16 marzo 1946**, n.98, prevede invece che la forma istituzionale sia decisa da un referendum popolare e che invece l'Assemblea abbia il compito di redigere la Costituzione.

Vittorio Emanuele III il **9 maggio 1946** abdica a favore del figlio, Umberto II.

Il governo indice il referendum e l'elezione dell'Assemblea il **2 giugno 1946**.

Il voto alle donne: un suffragio veramente universale

1° febbraio 1945: «Art. 1 – Il diritto di voto è esteso alle donne...»

10 marzo 1946: «Art. 7 - Sono eleggibili all'Assemblea Costituente i cittadini e le cittadine italiane che, al giorno delle elezioni, abbiano compiuto il 25° anno d'età».



Il **2 giugno 1946** elettori ed elettrici votano nel **Referendum** tra Repubblica e Monarchia: il **54,27% sceglie la Repubblica**.

Eleggono anche i **556** deputati (tra cui **21** donne) dell'**Assemblea Costituente** (Vota l'**89,1%** dei **28 milioni** aventi diritto)



→ **Il 2 giugno è festa nazionale**

Lia Levi
Se va via
il RE



edizioni e/o

Ed ecco che, finita la guerra, quando era cominciata la discussione se si doveva perdonare il re e lasciarlo nel suo palazzo con i divani rossi e oro, o se invece fosse meglio farci comandare da qualcun altro, forse anche migliore, ecco che esce fuori questa straordinaria notizia: a scegliere, a decidere "sì al re" o "no al re" sarà il POPOLO, il popolo, vale a dire tutti, tutta la gente, compresi noi. Beh, magari non proprio tutti noi perché eravamo ragazzi, ma i nostri genitori sì.

Lia Levi, *Se va via il re, e/o*, Roma, 1996

19

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE



Adela Bai (comunista)

Se già durante la breve vita della Consulta nazionale apparso a Montecitorio le rappresentazioni femminili a consociare la partecipazione della donna alla vita pubblica — e ad essere prova di preparazione e di una cultura stimata ed efficace — queste deputatesse che stiamo oggi fra i 56 componenti della Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentazioni eletti dal suffragio popolare. Lasciate e laureate, tutte hanno cooperato con slancio al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza del problema sociale che renderà particolarmente interessanti la loro attività alla Costituzione.

Le impressioni del primo incontro con le deputatesse si possono così riassumere: non fumano, il genere, e in maggioranza non si truccano, e vestono con



Maria Galleani Sacco (comunista)

vita di militanza nazionale e internazionale, in Italia, in Francia, in Spagna, e ancora nella lotta partigiana francese.



Rita Montagnone (socialista)



Emma Bianchi (socialista)

la più grande semplice. Fra le ex-consultrici che fanno parte della femminile sottaglia parlamentare sono le comuniste Adela Bai, sindacalista, e Teresa Noco, attivissima politica, propagandista, giornalista e dirigente politica, le democristiane Angela Charlotin Guidi e Laura Bianchi.

Teresa Noco, nata nel 1900 a Torino, la moglie di Luigi Longo, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà e prima delle rappresentazioni di mezzogiorno del movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione fin da quando, operaia, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua atti-



Angela Casati (democristiana)

vità di militanza nazionale e internazionale, in Italia, in Francia, in Spagna, e ancora nella lotta partigiana france-



Maria Mustra Pirelli (democristiana)

se, finché fu deportata in Germania. La Casati fu fra le prime iscritte al partito operaio e segretaria del



Laura Bianchini (democristiana)

gruppo femminile Epio allo scioglimento del partito, organizzatrice di opere di assistenza e di iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenti nel movimento di resistenza a cui le donne dietro quel fronte contribuirono in primo piano nell'organizzazione clandestina di Brescia in Laura Bianchini, nata a Car-



Nilda Jotti (comunista)

all'attività parlamentare sotto la guida di Maria Nicotra Florini, Vittoria Timonante da Napoli e due trucidate: Maria Jervolino ed Elsa Casati (la quale morì nel 1915 con la famiglia) il confesso politico per irre-

ndolo nel 1910, laureata in filosofia, che operò nella sua città il primo comando militare partigiano della città e la ipotizzò dove si stampava il giornale clandestino *Brocche il lavoro*, già compagno dell'Esercito Alta Italia della democrazia cristiana, si occupa ora dello attivismo femminile



Teresa Noco (comunista)

presso la direzione centrale del partito.



Elsa Convi (democristiana)

Di ciascuna delle deputatesse si potrebbe scrivere una bella pagina di vita e di azione per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputatesse democristiane nu-



Angela Crepanti Cotti (democristiana)

l'altra rappresentante socialista, Laura Merini, o vedova dell'ex-deputato Paolo Galliani ed è iscritta al partito dal 1911; direttrice di giornali, segretaria di organizzazioni antifasciste, la Merini ha sempre condotto contro il fascismo una ininterrottamente che le costò il confino in Sardegna; fu vice-commissaria pri-

va all'attività parlamentare sotto la guida di Maria Nicotra Florini, Vittoria Timonante da Napoli e due trucidate: Maria Jervolino ed Elsa Casati (la quale morì nel 1915 con la famiglia) il confesso politico per irre-



Elettra Panatier (socialista)

la pubblica istruttoria nel Comitato consultivo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito.



Filomena Delli Casati (democristiana)

La pubblica istruttoria nel Comitato consultivo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito.



Laura Merini (socialista)

Il gruppo delle rappresentanti comuniste è una camerata di cui si lesi non in-identificazione nell'aula di Montecitorio; esse cedono, di solito, tutte in una stessa fila



Maria Maddalena Rossi (comunista)

perforatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto nascondersi con le maestre per raggiungere il fratello



Vittoria Timonante (democristiana)



Maria Federici (democristiana)

esiliato politico, e poi in Spagna, durante la guerra civile arrestata e internata nel 1934, quindi mandata in curati ospedale, dopo avere, soprattutto a Madrid, svolto attività antifascista. Infine la liberazione. Teresa Noco, risultò scelta con il suo gruppo di amici, nel 1941, e nella attività Torino le prime esperienze di lotta sociale, e svolse poi sempre, la lotta e all'estero, operaia antifascista di organizzazioni antifasciste, la Merini ha sempre condotto contro il fascismo una ininterrottamente che le costò il confino in Sardegna; fu vice-commissaria pri-



Maria Maddalena Rossi (comunista)

La pubblica istruttoria nel Comitato consultivo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito.



Angela Monda (comunista)

perforatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto nascondersi con le maestre per raggiungere il fratello



Vittoria Timonante (democristiana)



Maria Federici (democristiana)

esiliato politico, e poi in Spagna, durante la guerra civile arrestata e internata nel 1934, quindi mandata in curati ospedale, dopo avere, soprattutto a Madrid, svolto attività antifascista. Infine la liberazione. Teresa Noco, risultò scelta con il suo gruppo di amici, nel 1941, e nella attività Torino le prime esperienze di lotta sociale, e svolse poi sempre, la lotta e all'estero, operaia antifascista di organizzazioni antifasciste, la Merini ha sempre condotto contro il fascismo una ininterrottamente che le costò il confino in Sardegna; fu vice-commissaria pri-



Maria Maddalena Rossi (comunista)

La pubblica istruttoria nel Comitato consultivo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito.



Angela Monda (comunista)

perforatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto nascondersi con le maestre per raggiungere il fratello



Vittoria Timonante (democristiana)

Il cronista di Montecitorio

Ugo Peter Passivo



Il popolo italiano ha scelto senza violenza e senza ira, in una forma che nessuno poteva sperare più civile e più composta. Se il mondo ha voluto sottoporre il popolo italiano a una specie di prova didattica della sua resistenza morale e misurare la fermezza dei suoi propositi, la solidità dei suoi impegni, ecco, il mondo può essere convinto.

Piero Calamandrei, capogruppo all'Assemblea costituente del Partito d'Azione, in un articolo sul «Corriere della Sera»

21

L'Assemblea Costituente si insedia **25 giugno 1946** e nomina una Commissione detta "dei Settantacinque", (articolata in tre sottocommissioni), incaricata di redigere il progetto della nuova carta. Dal **marzo del 1947** si comincia a discutere in Assemblea il testo redatto dal «Comitato dei diciotto».



L'Assemblea Costituente

22

Il **22 dicembre** la Costituzione viene approvata dall'Assemblea: su 515 votanti sono 62 i voti contrari.

Promulgata dal Capo dello Stato provvisorio De Nicola e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il **27 dicembre 1947**, **la Costituzione entra in vigore il 1° gennaio 1948.**



Si sono confrontati gruppi con ideologie molto diverse tra loro:

- gli eredi della classe dirigente liberale prefascista
- i cattolici democratici
- la sinistra di ispirazione marxista

Ma dai lavori dell'Assemblea Costituente nasce una Costituzione frutto dell'incontro di queste voci, differenti per cultura, idee, visione dello Stato, ma tutte con un comune denominatore:

l'amore per la libertà e il rispetto per la persona.



I partiti rappresentati nell'Assemblea Costituente scelsero di rinunciare a pezzi importanti dei propri programmi e ideologie

Lo fecero perché **si riconobbero nell'antifascismo** [...]

Lo fecero anche perché avevano comunque tutti accettato con convinzione il «compromesso» che fondò quel testo sull'intreccio fra **tre grandi filoni politico-culturali**: la tradizione democratico-liberale, che lasciò la sua impronta nel valore assoluto dei diritti dell'uomo; l'accentuazione dei principi di giustizia sociale, che avevano animato larga parte della storia del movimento operaio; lo slancio solidaristico e comunitario che da sempre aveva segnato le battaglie politiche dei cattolici. [...]

Con la Costituzione i partiti della Resistenza avevano vinto [...]

Giovanni De Luna, *La repubblica inquietà* 5

Nel fascismo:

**la negazione delle libertà
e dei diritti**



Nella Costituzione:

**il riconoscimento e la
garanzia delle libertà e
dei diritti**

la discriminazione



**l'eguaglianza e
l'universalità dei diritti**

**l'esaltazione della guerra
e della violenza**



il rifiuto della guerra

**il potere concentrato
nelle mani del suo capo,
Mussolini**



**la divisione e la
diffusione dei poteri**

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Filippo Pizzolato – Rocco Artifoni, *L'ABC della Costituzione*, edizioni Aeper per Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione, 2015

Barbara Pezzini, Filippo Pizzolato, Gian Gabriele Vertova, *I nostri nonni con tanto coraggio in un libro speciale (La Costituzione) ci hanno lasciato un messaggio*, edizioni Aeper per Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione, 2011

Valerio Onida, *La Costituzione. La legge fondamentale della Repubblica*, il Mulino, Bologna, 2004

Giovanni De Luna, *La Repubblica inquieta. L'Italia della Costituzione. 1946-1948*, Einaudi, Torino, 2017

Pietro Costa, Mariuccia Salvati, *La Costituzione italiana. I principi fondamentali*, collana di 12 volumetti, Carocci, 2017-18

FONTI DOCUMENTARIE

Documentari e spezzoni di filmati tratti dalle Teche Rai

STRUMENTI

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli/costituzione-italiana-la-nascita/5014/default.aspx>

Da 0:01 a 7:54 profilo storico:

0:01 – 2:28 risorgimento – I GM

2:29 – 4:41 fascismo – II GM

4:42 - 6:01 referendum e elezioni Ass Cost

6:02 – 7: 53 Inizio lavori

Costituzione

7'54"/13'05": intervista a Nilde Jotti

VIDEO RAISCUOLA

LA NASCITA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Partendo dallo Statuto di Carlo Alberto, passando attraverso la prima guerra mondiale, il fascismo, la seconda guerra mondiale e la Resistenza, il video spiega come è nata la Costituzione italiana.

Il 1848 fu un anno in cui gli italiani lottarono a denti stretti per scacciare lo straniero dal territorio. Gli ideali di Garibaldi e Mazzini sostenevano e facevano germogliare i semi di libertà che i monarchi avevano cominciato a porre, con la concessione dello Statuto, a Torino, Napoli, Roma e Firenze.

La prima guerra mondiale e la vittoria italiana, successivamente, determinarono le condizioni entro le quali si sviluppò, trovando terreno fertile, il regime fascista, che rubò all'Italia quella libertà tanto duramente conquistata. Per contro la seconda guerra mondiale, conclusasi, invece, con la sconfitta, fece ritrovare agli italiani i valori dai quali erano stati animati durante il Risorgimento».

Il video si conclude con una intervista del 1980 a Nilde Jotti che, giovanissima, prese parte alla Costituente nel 1946. Nilde Jotti parla dei lavori della Costituente e del clima nel quale essi si svolsero.

STRUMENTI

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli/il-voto-alle-donne-litalia-si-affaccia-al-novecento/3049/default.aspx>

0:00/5:13: I parte

5'14"/10'20": Il parte

VIDEO RAISCUOLA

IL VOTO ALLE DONNE. L'ITALIA SI AFFACCIA AL NOVECENTO

Il video, avvalendosi di materiale d'archivio, ripercorre la storia dell'emancipazione della donna a partire dal 1848, anno in cui in Italia vennero pubblicati i primi giornali femminili, fino alla conquista del voto nel 1946.

I PARTE: il fatto che di emancipazione femminile comincino a parlare personalità eccellenti come Gioberti e Mazzini attorno alla metà del diciannovesimo secolo, nell'immaginario collettivo la donna è ancora confinata nell'ambito domestico e familiare e chi, per necessità, è costretta a lavorare si ritrova a subire una condizione di sfruttamento assoluto. L'elaborazione della dottrina sociale cattolica, che prende il via nel 1891 con l'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, chiede migliori condizioni di lavoro per le donne. La battaglia per il suffragio universale viene invece portata avanti dal Partito Socialista, che si scontra però con il rifiuto di Giolitti, il quale equipara il voto alle donne ad "un salto nel buio" di cui il governo non si sarebbe potuto assumere la responsabilità. Se in Inghilterra il movimento delle suffragette già nel 1918 assicurerà il voto alle donne, conquistato poco dopo anche negli Stati Uniti»

Il PARTE: In Italia si dovrà attendere fino al referendum istituzionale e all'elezione dell'Assemblea Costituente del 2 giugno 1946. Il fascismo aveva infatti interrotto quel processo di emancipazione che, acceleratosi durante la Grande Guerra e culminato con la partecipazione femminile all'occupazione delle fabbriche del 1920, sarà poi ripreso negli anni della Resistenza, in cui l'impegno delle partigiane si rivelerà fondamentale

STRUMENTI

<http://www.raistoria.rai.it/articoli/chi-erano-i-padri-costituenti/33404/default.aspx>
6'13"

VIDEO RAISTORIA:

CHI ERANO I PADRI COSTITUENTI

Clip tratta dalla terza puntata del programma
“L'Italia della Repubblica”

«Il 25 giugno 1946 si tiene la prima seduta dell'Assemblea Costituente, appena eletta da milioni di italiani e italiane per scrivere una Costituzione per la neonata Repubblica. Ecco com'era composta. politicamente e umanamente, anche attraverso storiche interviste ad alcuni dei costituenti, come Nilde Iotti, Vittorio Foa o Walter Binni».